



Educare alle relazioni

Proposte della Società Italiana delle Storiche – Febbraio 2024

La violenza di genere è un nemico subdolo.

La complessità del fenomeno e la scarsità di dati in merito non impediscono tuttavia di rilevare la persistenza delle sue manifestazioni e l'efferatezza dei crimini. Tra i tanti episodi drammaticamente assurdi agli onori della cronaca nel 2023 e nelle prime settimane del 2024, gli stupri di Palermo, Caivano e Catania e l'uccisione di Giulia Cecchettin hanno colpito particolarmente l'opinione pubblica perché ad agire queste forme di violenza estrema e spietata sono stati giovani ragazzi, molti minorenni, talvolta in gruppi animati da relazioni disfunzionali, e perché giovanissime erano le loro vittime. Molto giovane è anche Elena Cecchettin, che, con grande lucidità, ha ricondotto la violenza ai contesti socio-culturali in cui si radica: le sue parole, chiare e vibranti, hanno sbalzato il femminicidio di sua sorella Giulia fuori dalle pagine della cronaca nera portando la violenza di genere al centro del dibattito pubblico e dell'agenda politica.

Il governo ha dato la sua risposta inasprendo le misure repressive (marginalmente con il cosiddetto decreto Caivano, convertito dalla legge 159/2023; poi con la legge 168 del 24 novembre 2023, recante "Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica") ed elaborando un progetto per le scuole denominato *Educazione alle relazioni* (Direttiva n. 83 del 24 novembre 2023 del Ministro dell'istruzione e del merito Valditara). Si tratta di un progetto che propone di contrastare un problema culturale, sistemico e pervasivo come la violenza contro le donne e di promuovere una cultura del rispetto attraverso percorsi extrascolastici *facoltativi*, rivolti in modo particolare alla scuola secondaria di secondo grado, che prevedono la partecipazione di un solo "docente moderatore" (nel documento governativo si ricorre al maschile sovraesteso).

Le indicazioni ministeriali si ricollegano a provvedimenti legislativi precedenti tra i quali le linee guida *Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*, predisposte in attuazione dell'articolo 1 comma 16 della legge 107/2015, e la legge 77 del 27 giugno 2013, con la quale l'Italia ha ratificato la Convenzione di Istanbul, provvedimenti che non sono stati sostenuti né da misure attuative sistematiche né da investimenti significativi. Anche quest'ultimo intervento appare insufficiente, sottovaluta i bisogni di docenti e studenti e quanto nelle scuole si cerca di fare da decenni per colmare una lacuna non più giustificabile.

Tra il 1975 e il 2023 sono state depositate, da vari partiti dell'arco parlamentare, diciotto proposte relative all'informazione e all'educazione sessuale, affettiva e sentimentale nelle scuole, nessuna delle quali, al momento, ha concluso l'iter di conversione in legge. Al contempo, i tentativi di promuovere un'educazione di genere nelle scuole di ogni ordine e grado non hanno finora prodotto trasformazioni rilevanti. Nonostante ciò, in modo forse non organico ma sicuramente rispondente ai



bisogni dei contesti scolastici e sociali, insegnanti, educatrici/tori, dirigenti, sostenute/i da associazioni esperte e centri antiviolenza promuovono progetti atti a produrre cambiamenti dal basso.

Come Società Italiana delle Storiche (SIS) siamo da tempo inserite in tale processo e avvertiamo la responsabilità di prendere la parola sui temi in questione, nella convinzione che i progetti di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e di genere debbano essere affidati a soggetti competenti, che possono contare su una lunga tradizione di studi ed esperienze.

La SIS ha dedicato un'attenzione specifica alla violenza di genere. In particolare, ha promosso convegni e pubblicato volumi, come *La violenza contro le donne nella storia. Contesti, linguaggi, politiche del diritto (secoli XV- XXI)*, a cura di Simona Feci e Laura Schettini, Roma, Viella, 2017; due numeri della rivista «Genesis», *Violenza* nel 2010 e *Maschilità e violenza di genere* nel 2019; *“Mai più sole” contro la violenza sessuale. Una pagina storica del femminismo degli anni Settanta*, di Nadia Maria Filippini, Roma, Viella, 2022. La ricerca portata avanti dalle socie della SIS illustra la fisionomia e la pervasività della violenza esercitata contro le donne, le sue radici storiche e la sua legittimazione giuridica e culturale nelle società del passato. Fin dalla sua fondazione (1989), la SIS è impegnata nella didattica e nella formazione docenti. Negli ultimi anni i suoi progetti formativi sono stati finanziati dalla Regione Lazio e dalla Chiesa Valdese: questo le ha dato la possibilità di raggiungere centinaia di docenti in tutta Italia. La Società è stata invitata inoltre dalla Commissione femminicidio presieduta dalla senatrice Valeria Valente per un'audizione parlamentare il 20 gennaio del 2022.

Sostenute da queste esperienze, riteniamo che debbano essere elaborate strategie di medio e lungo termine per promuovere simultaneamente tanto azioni immediate quanto progetti di più ampio respiro, in grado di produrre trasformazioni strutturali. Non esiste educazione che non sia educazione alle relazioni. E non si contrasta la violenza di genere senza promuovere, tra le altre cose, un'educazione al rispetto delle differenze, a partire da quelle di genere. In riferimento alle nostre competenze, riteniamo perciò fondamentale, ai fini della formazione:

- organizzare corsi di formazione per docenti di ogni ordine e grado di scuola che abbiano l'obiettivo di portare la storia delle donne e delle relazioni di genere nei curricoli, anche in considerazione della composizione multiculturale delle classi. Pensiamo a corsi rivolti principalmente alle e agli insegnanti che prevedano anche incontri con le dirigenze, il personale scolastico non-docente e con le famiglie, in modo da coinvolgere tutti i soggetti che intervengono nella relazione educativa;
- progettare incontri formativi rivolti alle ragazze e ai ragazzi della scuola secondaria, con l'obiettivo di farli entrare in relazione con un racconto storico in grado di restituire la complessità e varietà delle soggettività del passato, che metta in prospettiva diacronica i generi e le relazioni tra di essi;
- incentivare la promozione di azioni concrete da parte delle scuole per realizzare quanto stabilisce la legge 107/2015, all'art. 1 comma 16: “Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine



e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori” e quanto stabiliscono i successivi *Chiarimenti e riferimenti normativi a supporto dell'art. 1 comma 16*: “Deve essere, inoltre, sottolineato che il personale scolastico, a cui è affidato il compito di educare i nostri ragazzi anche su queste delicate tematiche, deve essere debitamente formato e aggiornato, per favorire: “l'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere [...]”;

- prevedere percorsi di storia delle donne, della mascolinità e delle relazioni di genere nella formazione iniziale docenti, nel quadro della riforma del sistema di reclutamento delle e degli insegnanti;
- formare figure di docenti/ricercatrici-ricercatori, che possano a loro volta promuovere l'aggiornamento e di auto-aggiornamento all'interno degli istituti scolastici;
- esplicitare, all'interno delle *Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica* (D.M. n. 35 del 22 giugno 2020), in linea con l'Agenda 2030, la necessità di promuovere la parità di genere (obiettivo 5) attraverso specifici percorsi di educazione alla cittadinanza.